

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre sulle isole continuano i sanguinosi combattimenti

B. Aires chiede la tregua Londra: vogliamo vincere

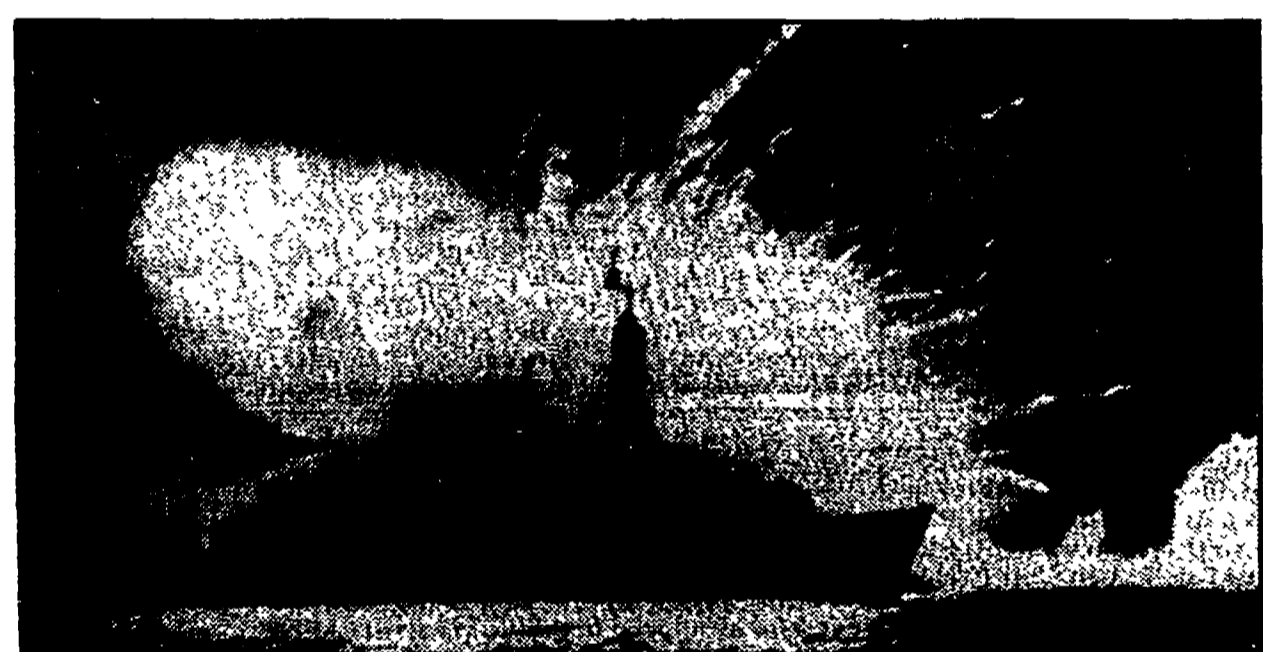
La richiesta all'ONU - La Thatcher: «Obiettivo è la riconquista» - I britannici avanzano - Un'altra nave della task-force in fiamme dopo nuovi attacchi aerei - Il Papa va in Inghilterra (e poi in Argentina?)

Viva gli inglesi!

La decisione del governo italiano (su sollecitazione del Parlamento) di condannare l'atto di forza e di non partecipare alle sanzioni contro l'Argentina continua a sollevare «indignate» reprimende. «La Repubblica» ha decretato che l'Italia è ormai nel Terzo mondo. Non è la prima volta che precipitiamo in questo baratro. Poi ci penseremo lo stesso Scalfari a risollevarci (poi torneremo a cadere). È questa la nostra sorte.

a freddo, dell'incrociatore Belgrano. «Il Globale» ha parlato di un atto di «proclamata diserzione», di un'Italia «debole, isolata e ritenuta inaffidabile», in preda a «inconsistenza politica» e «debolezza morale». Figuriamoci che «forza morale» ci voleva a sottoscrivere gli atti compiuti dal governo inglese! Ma finiamola!

Viene da chiedersi che linguaggio sarebbe stato usato se l'Italia si fosse mossa come l'Irlanda (precipitata nel quarto mondo). La quale, dopo aver anch'essa confermato il suo «no» alle sanzioni, si è permessa di presentare all'ONU la proposta di una tregua di 72 ore per dar tempo a Perez De Cuellar di ricucire la sua mediazione. Si sarebbe parlato di «tradimento di cordialità».



LONDRA — L'eccezionale momento dell'esplosione della fregata «Antelope» per la deflagrazione di una bomba argentina che gli artificieri hanno cercato invano di disinnescare.

NEW YORK — Il ministro degli Esteri argentino, Costa Mendez, in un discorso al Consiglio di sicurezza dell'ONU si è pronunciato per la fine immediata delle ostilità e per la ripresa dei negoziati sotto gli auspici del segretario generale Javier Perez de Cuellar. Il rappresentante dell'Argentina ha detto che la cessazione del fuoco deve avvenire senza condizioni preminenti (cioè il ritiro di uno dei due eserciti) ed ha accusato la Gran Bretagna di progettare la creazione di una alleanza militare nell'Atlantico del sud con basi nelle Falkland, nella Georgia del sud e nelle isole Sandwich. Costa Mendez ha aggiunto che l'unica conclusione che l'Argentina può ricavare è che questa guerra era destinata ad «aprire le porte dell'Atlantico del sud alla NATO».

Dal nostro corrispondente LONDRA — Anche ieri giornata di intensi combattimenti attorno alla «testa di ponte» sulle Falkland. Nel pomeriggio, le unità britanniche che sbarcano truppe e rifornimenti hanno subito un nuovo pesante attacco da parte dell'aviazione argentina. Gli aerei, a volo radente, hanno bersagliato i loro obiettivi con bombe e missili. Una nave — il ministero della difesa non ha precisato quale, escludendo comunque che si tratti di una delle due portaerei o della «Camberra» — ieri sera era in fiamme, e l'impagaggio la stava abbandonando. Due o tre aerei argentini sarebbero stati abbattuti.

Dal nostro inviato BUENOS AIRES — Sotto un cielo plumbeo e freddo l'Argentina ha ricordato ieri il 172° anniversario della sua nascita come nazione, la rivoluzione di maggio, mentre dai campi di guerra e dal fronte diplomatico si intrecciano confusamente e a volte si annullano notizie di morte e fino ad ora defatiganti e inutili trattative. Il transatlantico «Canberra» è stato seriamente danneggiato, ha cominciato a dire lunedì sera la radio, trasformando in ufficiale una notizia che circolava già da qualche giorno e dando nome e cognome alla nave da trasporto di truppe ed elicotteri: che secondo il

Antonio Bronda (Segue in ultima)

Giorgio Oldrini (Segue in ultima)

A tappe forzate discussione in Parlamento per evitare il referendum

Liquidazioni: la Camera vara la legge Entro sabato la votazione al Senato

Importanti modifiche al testo governativo, ma respinto il rimborso per i pensionati dell'ultimo quinquennio - Voto contrario dei comunisti - Napolitano denuncia l'ostruzionismo e la pratica dei voti di fiducia

ROMA — La Camera ha varato ieri pomeriggio, a maggioranza, la nuova disciplina sulle liquidazioni che, seppure in modo insoddisfacente, risponde alle esigenze di una revisione della legge del '77 e di un ripristino di meccanismi di difesa dall'inflazione del salario accantonato. La nuova legge segna anche l'avvio di un processo che valorizza meglio l'istituto della pensione garantendone sia un sostanziale avvicendamento all'80%, effettivo della retribuzione dell'ultimo anno, e sia un più efficace adeguamento alle variazioni del costo della vita attraverso la trimestralizzazione della scala mobile.

La legge è stata trasmessa nella stessa nottata al Senato, oggi in commissione Lavoro e da domani in aula, che dovrà esaminare le modifiche decise a Montecitorio e dare quindi definitiva sanzione al provvedimento. Si prevede che ciò possa avvenire nel corso di questa stessa settimana, ma non prima di sabato sera, malgrado l'annuncio ripreso a Palazzo Madama di quell'ostruzionismo radical-missino che aveva fatto

Pronunciamento unitario
Bologna dice no alle basi nucleari in Italia con un voto del Consiglio comunale

BOLOGNA — «Il Consiglio comunale è certo di interpretare la volontà e le aspirazioni di tutta la popolazione affinché né a Bologna né in altre parti del territorio nazionale vengano installati sistemi d'armamento nucleare». Così si esprime il documento approvato ieri — con i voti di PCI, PSI, DC, PDUP, DP e PSDI — dal Consiglio comunale di Bologna. Si tratta, nella sostanza, di un ampio ed unitario impegno a favore della pace e del disarmo in un momento in cui — come ha affermato Zangheri — «il conflitto delle isole Falkland-Malvinas conferma la pericolosità delle ideologie nazionalistiche e di potenza». Il documento si pronuncia per un disarmo multilaterale, bilanciato e controllato. L'obiettivo, per il Consiglio comunale di Bologna, deve insomma essere quello di un graduale azzeramento dei sistemi offensivi terrestri, aerei e navali in un'ottica complessiva. Ed in questo senso l'ordine del giorno sottolinea l'esigenza di un sostanziale impegno del nostro Paese, dell'Europa e delle superpotenze per la ripresa, la prosecuzione e la positiva conclusione delle trattative di disarmo.

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima)

A PAG. 2 UNA SCHEDA SULLA NUOVA LEGGE

L'ascesa di Andropov ai vertici del PCUS

Nonostante la sua brevità — un giorno soltanto — il plenario o sessione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista sovietico, che si è svolto lunedì a Mosca, rappresenta con ogni probabilità un momento importante nelle vicende interne della politica dell'URSS. Preparato da un certo tempo, poiché era già stato preannunciato per il mese di marzo e poi rinviato, esso ha rapidamente appoggiato una serie di decisioni che meritano attenzione.

Il tema centrale dei lavori è stato la presentazione e l'approvazione del nuovo programma specifico destinato ad affrontare la crisi alimentare, che si è profilata e aggravata negli ultimi tempi nel paese: una crisi che costituisce ormai — come è stato più volte ripetuto, dopo che Breznev in persona l'aveva rilevato nel suo discorso del novembre scorso alla precedente sessione dello stesso Comitato centrale

— un problema non più solo economico, ma politico, a causa del malcontento che esso suscita in vasti strati della popolazione. Nel momento in cui scriviamo questa nota non disponiamo ancora dei testi integrali dei documenti sulle decisioni prese. Sul loro contenuto, di cui comunque si dà una prima notizia nella corrispondenza da Mosca, sarà quindi preferibile tornare in un secondo tempo. Sappiamo comunque che si tratta di un programma ambizioso che mira nel corso del decennio non soltanto a soddisfare le esigenze del mercato interno, ma ad assicurare al paese anche una sostanziale autonomia dalle importazioni. Restano da analizzare le iniziative di diverso ordine — economiche, sociali e politiche — con cui si propone di risolvere questo difficile compito.

Un'altra considerazione più generale è l'ultima necessaria. Nella storia dell'URSS si può constatare come, fatte tutte le debite proporzioni fra la diversa natura dei problemi nelle successive fasi del suo sviluppo, le crisi alimentari abbiano sempre acquistato anche un significato politico e siano state in genere il motore di importanti innovazioni, ugualmente politiche. Senza risalire troppo lontano nel tempo, poiché questo ci obbligherebbe a troppo lunghe distinzioni fra i problemi dei diversi momenti storici, è sufficiente ricordare che tanto l'ascesa di Chruscev, dopo la scomparsa di Stalin, quanto la sua destituzione nel 1964, sono entrate in coincidenza con un sensibile deterioramento della situazione alimentare, sia pure delineato con manifestazioni differenti e dovuto a cause, almeno in parte, differenti nei due casi. Anche oggi per comprendere gli eventi non bastano dunque le semplici analogie, spesso fuorvianti, cioè le precedenti storiche debbono

invece segnalare che lo spessore del problema che ci troviamo davanti. Questa considerazione sarebbe già sufficiente per osservare con una maggiore attenzione i cambiamenti che si registrano nei vertici politici. Vi si aggiunge tuttavia un secondo motivo. Dopo il lungo periodo della stabilità brezneviana, che è parso a molti impressionante per durata e continuità, si è ormai arrivati a una soglia in cui le stesse inesorabili leggi biologiche rendono inevitabile un rinnovamento del gruppo dirigente sovietico, composto da persone giunte nella maggior parte a una età assai avanzata. La salute incerta di Breznev non è un mistero per nessuno. La morte di Suslov aveva già aperto un vuoto. Le cattive condizioni fisiche di Kirilenko, anche lui 76enne, ne hanno drasticamente

Giuseppe Boffa (Segue in ultima)

Frosinone: rapina di 4 miliardi. Sono state le Br?

Le clamorosa rapina compiuta ieri mattina alle poste di Frosinone e che ha fruttato un bottino di oltre quattro miliardi, è stata rivendicata dalle Brigate rosse. A tarda sera uno sconosciuto ha telefonato alla redazione del «Messaggero»: «Abbiamo rapinato l'ufficio postale, lo abbiamo fatto per la rivoluzione e per onorare il compagno Catabiani». Umberto Catabiani, è il terrorista ucciso lunedì scorso a Viterbo durante uno scontro a fuoco con la polizia. IN CRONACA

I colloqui tra Marchais e Berlinguer

Dialogo PCI-PCF Punti d'intesa e di divergenza

Conferenza stampa a Parigi - Possibili iniziative comuni sui temi della sinistra europea e della pace - Il comunicato ufficiale



Dal nostro corrispondente

PARIGI — Berlinguer e Marchais hanno ribadito ieri al termine dei loro colloqui parigini, che tra PCF e PCI esiste non solo l'intenzione di continuare un dialogo «fraterno e amichevole», ma anche la possibilità di iniziative comuni bilaterali o multilaterali su alcuni problemi che interessano da vicino l'intero movimento di sinistra e progressista europeo e la lotta per la pace. E ciò senza mascherare quelle «differenze d'opinione e di apprezzamenti di cui si parla nel comunicato congiunto e che non sono state del resto tacite nel corso di una affollata conferenza stampa che i due leaders hanno tenuto ieri mattina nella sede del CC del PCF. L'incontro con i giornalisti ha permesso a Berlinguer e Marchais di precisare innanzitutto che PCF e PCI sono «pronti a cooperare con tutte le altre forze democratiche, socialiste, socialdemocratiche e cristiane, sia nella lotta per la pace che per obiettivi sociali e democratici», nell'ambito di un mondo che vive in una acuta tensione e costante pericolo di guerra ed è travagliato allo stesso tempo da una crisi economica e sociale di gravissime proporzioni.

A questo proposito il compagno Berlinguer, a chi chiedeva se nei colloqui si fossero fatti passi avanti verso l'organizzazione di quella che viene definita l'eurosinistra, ha risposto che forma un'analisi come questa hanno un senso soltanto se si riferiscono ad una realtà ben precisa. «Se la sostanza — ha detto quindi Berlinguer — è che occorre sviluppare in ogni maniera rapporti convergenti e dialogo tra l'insieme delle forze che si richiamano al movimento operaio e dunque tra socialisti, socialdemocratici, comunisti e cristiani, è chiaro che la sinistra europea può marciare un passo avanti». E Marchais dal canto suo ha confermato che «il dialogo è sempre stata la nostra posizione».

Convergenti sono apparse anche le posizioni sul valore e l'importanza della riduzione degli armamenti e della lotta per la pace, che si sono sviluppate in diversi paesi d'Europa e in America e che impegnano gli strati più larghi di popolazione dei vari paesi europei. Su questo punto convergono la posizione particolare dell'Italia, il cui go-

Francio Fabiani (Segue in ultima)

NELLA FOTO: Marchais e Berlinguer all'incontro stampa.

Dal nostro inviato

LODI — Il fatto: il 16 novembre scorso un bambino di nove anni viene ricoverato in un ospedale di Lodi a sud di Milano. È di un paese vicino, Sant'Angelo Lodigiano. Il bambino ha problemi di origine reumatica. Ordinaria amministrazione. Il giorno dopo, però, il risultato dell'esame delle urine sorprende i medici: sono presenti tracce di morfina. La morfina è la sostanza base dell'eroina. Se si assume questa seconda

Romeo Bassoli (Segue in ultima)

Interrogativi a Lodi dopo la scoperta

Bimbo drogato o soltanto tracce di farmaco?

quattordici anni. È alle medie, in genere, che si verificano i primi casi di avvicinamento allo spinello. E questi avvengono, il più delle volte, per imitazione. Naturalmente non è detto che, alla prima volta, al primo assaggio, debba necessariamente seguire una scelta tossicofila da parte dei giovani soggetti. Ma è possibile — chie-

Fabio Zanchi (Segue in ultima)

L'allarmismo non serve

MILANO — «Per la mia esperienza — dice il professor Alberto Madeddu, psichiatra — posso dire che questo non è un caso del tutto isolato. Si alcuni anni fa ebbi a che fare con un ragazzino di undici anni, di Crema, che aveva fatto i conti con l'estensione del fenomeno della droga ai ragazzini di tredici,

quattordici anni. È alle medie, in genere, che si verificano i primi casi di avvicinamento allo spinello. E questi avvengono, il più delle volte, per imitazione. Naturalmente non è detto che, alla prima volta, al primo assaggio, debba necessariamente seguire una scelta tossicofila da parte dei giovani soggetti. Ma è possibile — chie-

Fabio Zanchi (Segue in ultima)

Le Br volevano rapire il ministro Andreotta

A PAG. 5

Ma allora sempre e solo con la DC?

Ma cosa ha detto di terrificante negli USA Giovanni Galloni (membro della direzione della DC) per meritare tante proteste, tanti rimproveri, tirate d'orecchio da parte del presidente del partito Piccoli e soprattutto una messa a punto di Giuliano Amato sull'«Avanti»? Noi non possediamo il testo incriminato e ragioniamo su quanto ci dice lo stesso giornale socialista. Galloni avrebbe «escluso per ora cambiamenti di coalizione, ma ha annunciato un avvicinamento ulteriore, tra DC e PCI, in vista di evoluzioni future». Audace, anzi audacissimo questo Galloni del futuro. Ma a Giuliano Amato è sembrato un tuono e un ritorno «alla metà degli anni '70» (anni da cui vengono tutti i guai e i guasti di questo paese). Ma fin qui nulla di strano. Il guaio vero per Giuliano Amato è che «accanto a breve un avvicinamento fra DC e PCI significa dare per risolti dei problemi che gli stessi comunisti ritengono probabilmente irrisolti e scivolare così su un terreno del più pericoloso. E il pericolo consiste nel «dire che la diversità comunista in politica estera non va oltre le divergenze tra i paesi alleati».

Per quel che capisco Galloni avrebbe detto che su tante questioni internazionali la distanza che c'è per esempio tra il presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt e Reagan o tra la signora Thatcher e Craxi non è diversa da quella che c'è, su queste stesse questioni, tra il PCI e Reagan e la Thatcher. Certo ci sono differenze anche più marcate e su altri terreni tra il PCI e alcuni dirigenti democristiani. Tuttavia — questo mi pare il succo del discorso — oggi, secondo Galloni, è possibile prefigurare una democrazia non più divisa, ma con possibili alternative di governo. Sappiamo bene — l'abbiamo sentito al congresso dc — che tutto questo è proiettato nel futuro. Ma a Giuliano Amato questo non va bene. Secondo Amato si dà un credito immeritato ai comunisti e Galloni invece di incalzare il PCI lo assconda a restare nel vuoto. Quindi per questa «testa d'uovo» del PSI le fortune del PSI e del «spolo» sono tutte segnate dalla «democrazia dimezzata», al persistere della discriminazione anticomunista. Non a caso, infatti, lo stesso Amato confessa che «al tempo dell'unità nazionale arrivammo a prospettare alternative di sinistra pur di uscire dall'angolo in cui ci sentivamo oggi, continuiamo, non pensiamo a rilanciarci avventati».

Niente alternative, dunque. Il PSI ha una sola strada: stare con la DC, solo con la DC a qualunque condizione dato che non ci sono alternative possibili. Ma non è proprio questo il modo per dare ancora una volta tutte le carte alla DC? E poi sarebbero nientedimeno i comunisti a lanciare «segnali di fumo alla DC? Altro che «segnali di fumo», il PSI continua a dare alla DC polizze d'assicurazione per la vita e per l'aldilà.

Ma a questo punto si pongono almeno due questioni. Cos'è mai questa «grande riforma» di cui tanto si parla se non si vuole finalmente costituzionalizzare (perché di questo si tratta) il sistema politico italiano, rendendo possibili le alternative di governo?

Ed al momento che il compagno Craxi ripete anticipata a cosa dovrebbero servire se non ci sono alternative all'attuale coalizione?

em. ma.